

Per comprendere meglio questo vangelo, da una parte vi rimando all'editoriale che ho scritto per domenica prossima dove, anche se ho fatto riferimento ad un altro brano del vangelo c'è quest'idea che l'unica cosa veramente importante della vita, e il modo in cui ci rapportiamo a Dio possano applicarsi al testo di oggi. Questa persona si aspettava la guarigione ... e si ritrova il perdono dei peccati! E' quasi a dire: io mi aspettavo di più, mentre Gesù gli ha dato quello che era più importante, l'ha ricollocato cioè in un giusto rapporto con Dio.

Siamo preoccupati nella vita di tante cose – lo leggerete: la dichiarazione dei redditi, saper parcheggiare l'auto ... – milioni di cose che riteniamo assolutamente indispensabili mentre la cosa veramente importante, che deve venire prima di tutte le altre è il come ci rapportiamo a Dio. Molte volte deve arrivare una malattia grave per spazzare via il pensiero di tutte quelle cose che ci appaiono irrinunciabili e farci capire che una è la cosa più importante.

Oggi però vorrei fermarmi su un altro aspetto che il vangelo di oggi ci dona. Gesù usa questo modo per andare incontro alla mentalità comune per dimostrare che lui è in grado di perdonare i peccati. Ci meditavo su stamattina e mi dicevo: ma poi non è mica vero? Ci può essere uno che ti fa rialzare su da una barella, da un lettuccio, ma perdonare i peccati è tutta un'altra cosa! Cioè, è vero che Gesù va incontro alla debolezza per far capire a quelle persone che lui è molto di più, ma in effetti non c'è proporzione, guarire una persona è molto meno rispetto a perdonare i peccati.

Ci può anche essere una persona con dei poteri particolari, che riesce a guarire una persona da malattie anche gravissime ... ma perdonare i peccati è un altro film, è un'altra storia. Perdonare i peccati, ti fa entrare nel mistero essenziale e fondamentale proprio dell'amore, non c'è altra possibilità di perdonare il peccato se non nell'amore e solamente colui che è amore può veramente sciogliere il peccato.

Credo che il legame che esiste tra il perdono del peccato e il mistero di Dio è strettissimo, tanto che non capiremmo Dio se non ci fosse questo mistero, non capiremmo l'amore. Beh, potremmo chiederci: ma è stato un bel lavoro che sia arrivato il peccato nel mondo? Certamente no, però vorrei che ci allineassimo all'inno di Pasqua, che ci ricorda la *felix culpa*. Nella situazione in cui siamo, credo che senza entrare nel mistero del perdono del peccato noi non entriamo nel mistero di Dio. Volete capire Dio, volete conoscere Dio? Cercate di capire meglio questo mistero; intuirete qualcosa del cuore di Dio, della natura di Dio, dell'essere profondo di Dio che non si può comprendere se non entriamo in questo mistero.

Per questo vi raccomando di comprendere sempre meglio il mistero e il sacramento della penitenza, la confessione. Diciamocelo, molti lo pensano come a un qualcosa che si deve fare, sto meglio se mi confesso, e invece è un mistero da comprendere, da prepararsi con cura per cogliere anche il suo significato teologico rivelativo, per cui ci parla di Dio e ci parla di noi. Vivere bene questo sacramento vuol dire entrare nel cuore della rivelazione che è l'amore, comprendere fino in fondo cosa vuol dire essere persona perché il nostro essere persona è fatto per questo abbraccio. L'abbraccio che viviamo spiritualmente nel sacramento della penitenza è quell'abbraccio d'amore che dà senso a tutta la storia; altrimenti, non la capiamo più la storia senza questo abbraccio d'amore.

Ecco che davvero vorrei invitarvi ad approfondire questo mistero, entrarci dentro, renderlo anima di tutta la nostra vita perché il momento sacramentale non è che il culmine di un atteggiamento fondamentale che viviamo tutti i giorni. Per questo è importante che ci sia questo atteggiamento.

Allora possiamo dire che nel cuore ci confessiamo tutti i giorni, poi questo ha un culmine nel momento sacramentale che rende questo cammino di conversione continua – che non è solo la conversione dal peccato. togliere qualcosa al peccato – ma è entrare nel mistero dell'amore. Quel mistero dove non potremo mai entrare senza passare dal mistero del perdono.

In questo senso credo che il Signore ci possa aiutare e rinnovando sempre meglio questo sacramento potremo anche crescere nella cosa più importante che dicevamo all'inizio: il nostro rapportarci a Dio.